



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita alla casa circondariale di Trapani – 24 luglio 2013

Una delegazione composta dagli avvocati Manuela Deorsola (giunta UCPI) Antonella Calcaterra (osservatorio carcere) e Edoardo Alagna, Massimo Mattozzi, Stefano Pellegrino e Diego Tranchida (camera penale di Marsala) ha fatto ingresso il 24 luglio 2013 al carcere di Trapani .

La grande struttura degli anni '60 si presenta esternamente in buono stato, e' situata vicino al mare con tutti i problemi di intervento che cio' comporta, grande umidità, corrosione per effetto della salsedine, usura elevata in genere.

In un aperto e cordiale colloquio con il nuovo direttore Renato Persico e il commissario Michele Buffa apprendiamo alcuni dati dell'istituto.

Attualmente vi sono 520 detenuti, 22 sono donne. I "protetti" sono 62, alta sicurezza 111, media sicurezza 305, 4 semiliberi e 21 articoli 21.

I soggetto stranieri sono circa il 35%

All'interno dell'istituto vi sono corsi di alfabetizzazione, di scuole inferiori e superiori, e corsi professionali. Sono stati molto intensificati gli scambi culturali con il mondo esterno al carcere e nell'ultimo periodo si contano ben 25 eventi e manifestazioni che hanno visto coinvolta la popolazione locale e quella carceraria. Tutto questo nonostante ci venga riferita una scarsa propensione per il volontariato.

Il nucleo di polizia penitenziaria e' composto da 292 unita, con carenza del 10% .

Il direttore non ci nasconde che, nonostante gli enormi sforzi fatti, che in effetti vengono riconosciuti da tutti, il problema più grave per il carcere e' la cronica e importante carenza di acqua.

Il carcere e' sul territorio del comune di Erice, e si lamenta un disinteresse degli enti locali al carcere.

Altro problema e' quello delle traduzioni: la provincia di Trapani e' molto estesa e il personale carente. All'incirca 50 persone si occupano solo delle traduzioni e il numero e' comunque insufficiente. Viene quindi sottratto un importante numero di persone al normale lavoro, con aggravio di turni e lavoro per quelli che rimangono in istituto.



Come ormai ci capita di sentire troppo spesso, il commissario e il direttore lamentano la mancanza di concorsi e assunzioni, cosicché non vengono sostituiti i dipendenti della polizia penitenziaria che vanno in pensione.

La struttura degli anni '60 crea qualche problema per realizzare il progetto di " celle aperte".

Per ovviare a questo inconveniente la direzione si e' spesa molto affinché le varie attività potessero coinvolgere un numero sempre maggiore di detenuti e siamo ora giunti a una media di 300 detenuti che, a turno, possono usufruire e seguire corsi e attività che comportano una loro minore permanenza nelle celle.

Vi sono poi anche aree polivalenti dove e' loro consentito svolgere attività di socialità .

Ci viene detto che vi sono vari corsi come quello di cucito e di pasticceria.

Vi e' anche un nuovo progetto per riqualificare la biblioteca, gestita direttamente dai detenuti e che dovrebbe diventare, secondo il disegno ambizioso quanto innovativo, " un centro di cultura e non solo un luogo di prestito libri".

Tutto ciò comporta un grande lavoro e una grande dedizione da parte di tutto il personale, e non sono rari, lamenta il direttore, gli attacchi dei sindacati che lo accusano di fare troppe attività trattamenti!

Quanto alla custodia attenuata, sarebbero necessari investimenti finanziari importanti, anche in termini di risorse umane..

Accediamo al reparto femminile.

Il cortile ha una grande area verde, attrezzata con giochi per i bimbi, abbellita da murales.

Le celle hanno bagno separato e un piccolo lavandino in più in cella. Le docce sono al piano.

Ogni parte dell'istituto, celle e parti comuni, e' ordinata e pulita. Lo notiamo e il direttore ci dice che " la pulizia e' una sua fissazione".

Nelle celle c'e un piccolo frigorifero.

Ogni reparto ha sala polivalente, dove i detenuti si possono recare nel pomeriggio.

Il cortile per l'ora d'aria denota attenzione per i detenuti: vi e' una

Piccola copertura , un lavandino e un calcio-balilla.

Chiediamo notizie sui prezzi del sopravvitto e ci viene spiegato che hanno cura di verificare che non siano troppo alti in modo da consentire acquisti a costi ragionevoli.



Le sale colloqui sono spaziose, così come quelle dei colloqui con gli avvocati.

Andiamo al reparto "Mediterraneo", media sicurezza, 305 detenuti.

La struttura è di vecchia concezione, con ballatoio. Visitiamo anche le sale dove si svolgono le varie attività, una sala attrezzata con 10 pc per corsi di informatica, un laboratorio di falegnameria dove vengono realizzati tavoli da ufficio con legno di faggio trovato.

Anche in questo reparto i tre cortili per l'ora d'aria, uno per ogni sezione, sono in parte coperti e dotati di lavandino.

La Sicilia è regione a statuto speciale e la sanità in carcere non è ancora passata alla competenza del servizio sanitario nazionale.

L'ambulatorio medico è attivo 24h su 24h escluso festivi

Vi sono diverse apparecchiature per interventi dentistici ed esami oculistici e cardiologici ma vengono utilizzate per poche ore al mese. Gli specialisti si recano in carcere ma per le emergenze il presidio ospedaliero è a 300 m.

Gli psicologi erano solo 2 con sole 7 ore al mese: ora sono 35 ore, ma in numero sempre largamente insufficiente. Non esiste al momento una osservazione psichiatrica. I tossicodipendenti vengono trattati una volta a settimana da un medico del Ser.T. Per un totale di 40 ore mensili.

Nel nostro cammino assistiamo a un torneo di calcio a squadre tra detenuti: ogni squadra ricorda simbolicamente un magistrato caduto.

Ci dicono che i farmaci vengono somministrati regolarmente

nel reparto denominato IONIO, AS3, visitiamo le celle. Alcuni detenuti ci fermano e lamentano la carenza di acqua anche se riconoscono che questa amministrazione ha migliorato molto le condizioni di vita loro e che anche riguardo al problema dell'acqua ha cercato, anche se senza grossi risultati, di interessare gli enti locali.

Visitiamo la palestra, il teatro.

Il direttore ci riferisce che i magistrati del tribunale di sorveglianza sono molto disponibili e si recano spesso in carcere.

Il reparto Tirreno ospita i "protetti", sono 60 su due livelli